

Iran Espulsi 5 diplomatici inglesi

LONDRA. La ritorsione promessa è arrivata. Il ministro degli Esteri iraniano ha ordinato ieri a cinque diplomatici britannici accreditati a Teheran, di lasciare il paese entro una settimana.

Potrebbe esserci, nella espulsione di Chaplin, un tentativo da parte di Teheran di salvare capra e cavoli e spezzare la spirale di ritorsioni e contro ritorsioni che si è messa in moto quando a Manchester...

Mercoledì 10 giugno gli spagnoli saranno chiamati a votare simultaneamente per il rinnovo dei consigli municipali di 13 delle 17 assemblee regionali e per i 60 candidati che per la prima volta rappresenteranno la Spagna al Parlamento europeo.



Erich Honecker, presidente del Consiglio di Stato della Rdt

Dopo due rinvii L'appuntamento fissato forse già per il prossimo autunno

Riprende il dialogo Honecker andrà nella Rfg

Considerata un appuntamento decisivo per la normalizzazione dei rapporti tra le due Germanie due volte annunciata e due volte rinviata (in una occasione proprio in extremis), la visita nella Repubblica federale del presidente della Rdt Erich Honecker si farà.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

Bonn pesava in modo particolare la scottatura del settembre dell'84 quando il viaggio di Honecker, annunciato in modo ufficiale, era stato annullato (anzi «rinviato a un momento politico più favorevole»).

Il sì all'opzione zero La visita facilitata dalla posizione sul disarmo presa da Bonn

Considerata un appuntamento decisivo per la normalizzazione dei rapporti tra le due Germanie due volte annunciata e due volte rinviata (in una occasione proprio in extremis), la visita nella Repubblica federale del presidente della Rdt Erich Honecker si farà.

La stessa Unione Sovietica. Si disse, anzi, che la rinuncia fosse stata imposta proprio da Mosca. Anche se va detto che una serie di dichiarazioni polemiche di esponenti politici democristiani, ad Ovest, e le stesse esitazioni della cancelleria federale non avevano certo preparato un buon terreno.

Bonn pesava in modo particolare la scottatura del settembre dell'84 quando il viaggio di Honecker, annunciato in modo ufficiale, era stato annullato (anzi «rinviato a un momento politico più favorevole»).

La Spagna vota il 10 per le amministrative e le europee Dopo mesi di scioperi in forse l'egemonia socialista

Resa dei conti per Felipe «il grande»

Mercoledì 10 giugno gli spagnoli saranno chiamati a votare simultaneamente per il rinnovo dei consigli municipali di 13 delle 17 assemblee regionali e per i 60 candidati che per la prima volta rappresenteranno la Spagna al Parlamento europeo.

AUGUSTO PANCALDI

MADRID. È veramente inattuabile, nella situazione attuale di disintegrazione delle opposizioni di destra e di sinistra, il «potere felpista», il potere del Psoe, del governo del Psoe e del loro capo Felipe Gonzalez?

declino ancora più marcato e con una buona ripresa, invece, dei comunisti nella coalizione Izquierda Unida (Sinistra unita) e soprattutto dei centristi di Adolfo Suárez che diventerebbero un po' dovunque gli arbitri per la formazione di nuove maggioranze a livello comunale e regionale: il che, se le previsioni di Demoscopia dovessero venir confermate dal voto, costituirebbe per l'arrogante sicurezza del Psoe una clamorosa smentita rinviando al tempo stesso la contestazione sociale di tutti i settori colpiti dalla crisi e dai piani di riconversione governativi.

Meglio comunque aspettare e vedere e, nell'attesa del risultato, cercar di capire le ragioni che fanno il Psoe così sicuro di sé e quelle, al contrario, che possono veramente provocare lo scollamento dal piedistallo di marmo sul quale gli spagnoli stessi lo hanno collocato, senza più minacciarlo, da oltre cinque anni.

A favore dei socialisti, indubbiamente, gioca la disgregazione dispersiva del Pce a sinistra e quella sempre più grave della coalizione delle forze conservatrici che, andati in frantumi, ha visto in questi ultimi mesi l'uscita dalla scena politica di Manuel Fraga Iribarne, che era stato il catalizzatore della destra «civile» e l'animatore di Alianza Popular, e più recentemente l'addio alle armi di Oscar Alzaga,



Felipe Gonzalez

Psoc ha nutrito in sé una mentalità dominatrice e Felipe Gonzalez ha governato da «padre padrone», sordo alle critiche, apparentemente insensibile ai drammi di un paese che lamenta un tasso di disoccupazione vicino al 22% della popolazione attiva, con punte fino al 26% in Paese Basco. E non si può dire che in quattro mesi appena trascorsi di agitazioni studentesche e operaie ne abbiano modificato il modo di pensare la Spagna e i problemi nuovi scaturiti dal suo ingresso, agli inizi del 1986, nella Comunità europea.

A favore delle opposizioni non mancano certo i motivi di speranza in quello scossone previsto da Demoscopia nel sondaggio già detto. Il sindacato socialista Ugt, per esempio, per non essere travolto dalla combattività delle Comisiones Obreras di Marcelino Camacho, dopo lunghe agitazioni e molte critiche a Felipe ha deciso di lasciare ai propri militanti una quasi totale libertà di voto. D'altro canto è proprio la ritrovata e crescente popolarità delle Comisiones Obreras in larghi strati della popolazione salariata o studentesca che potrebbe permettere il trasferimento del malcontento popolare dal piano sociale-sindacale a quello politico e favorire di conseguenza una certa ripresa del Pce e della coalizione da lui animata.

Un uomo armato accanto a Lady D

Mentre Carlo e Diana (nella foto la principessa) assistevano alla tradizionale parata delle guardie a cavallo, a pochi passi da loro, ai bordi del parco di Sant James nel cuore di Londra, gli agenti di sicurezza a guardia della coppia reale sorprende un uomo armato di una grossa pistola.

Rogo in Cina, destituito il ministro delle Foreste

Yang Zhong ritenendolo indirettamente responsabile dell'espandersi della spaventosa «mura di fuoco». Il rogo, divampato il 6 maggio scorso e domato solo martedì scorso, ha provocato 191 morti, 221 feriti.

Quarantamila americani per i test contro l'Aids

Per il gigantesco incendio che per circa un mese è divampato nella Cina nord-orientale, cominciano a cadere le prime teste. Il Consiglio di Stato ha destituito dall'incarico il ministro dell'Industria forestale Yang Zhong ritenendolo indirettamente responsabile dell'espandersi della spaventosa «mura di fuoco».

Black out a New York, muore un neonato

Pochi minuti di interruzione della corrente elettrica hanno provocato l'altro ieri nell'Hospital Coren Medical Center di New York una tragedia. Fermato dal blackout il respiratore che lo teneva in vita un neonato è morto nella sua culla nel reparto di rianimazione.

Tentavano l'evasione: uccisi sette tamil

lombo, la capitale dello Sri Lanka dove l'attenzione è ancora puntata sui contrasti tra il governo singalese e l'India. Proprio l'altro ieri il ministro degli Esteri indiano Natwar Singh si è detto disposto a riprendere i colloqui con le autorità isolane per porre fine ai sanguinosi scontri tra i ribelli e l'esercito.

Un diario tradisce rapinatore italiano

Il piacere della scrittura e anche un pizzico di narcisismo hanno tradito un rapinatore italiano autore di numerose rapine nella Germania federale, in Austria e in Francia. Arrivato a Salisburgo un anno fa dopo aver messo a segno una serie interminabile di colpi sulla Costa Azzurra, a Monaco e a Antibes, Catello Protà è stato sorpreso dalla polizia, dopo aver svaligiato una banca austriaca, nella sua abitazione intento a mettere la parola fine, al suo libro dal titolo «Come un uomo onesto non rispetta più la legge».

Condannato a scrivere: «Sono un violentatore»

del tribunale di Portland nell'Oregon. «Non mi sembra un'iniziativa giusta - ha commentato risentito Bateman - io voglio rifarmi una vita e non farò più del male a nessuno».

VALERIA PARBONI

Armamenti Nuovo test H sovietico

MOSCA. Con un tempestivo comunicato, l'agenzia sovietica Tass ha dato ieri notizia di un nuovo esperimento nucleare sotterraneo effettuato dai sovietici nel poligono di Seipalaitonsk. L'esplosione è avvenuta alle 6,40 (ora di Mosca). Si tratta dell'ottavo esperimento nucleare sotterraneo effettuato dai sovietici da quando, il 28 febbraio scorso, Mosca decise di porre fine alla moratoria unilaterale rispettata per un anno e mezzo a partire dall'8 agosto del 1985.

Polonia Pace fatta con Washington

WASHINGTON. Stati Uniti e Polonia si accingono a riaprire i rapporti diplomatici nominando i rispettivi ambasciatori. Lo ha annunciato ieri Roman Malinowski, presidente del Parlamento polacco attualmente in visita a Washington. Secondo Malinowski il già deciso scambio degli ambasciatori, che avrà luogo in tempi «abbastanza veloci», porterà «ad una normalizzazione completa delle relazioni diplomatiche tra i due paesi».

Perù Polizia, dimissioni ai vertici

LIMA. Un commando di cinque guerriglieri, con tutta probabilità di «Sendero luminoso» ieri ha ucciso due poliziotti che stavano facendo la guardia ad un traliccio dell'alta tensione nella bidonville di San Miguel, alla periferia meridionale di Lima. Non è che l'ennesimo episodio di violenza ai danni delle forze dell'ordine, ormai disorientate nella lotta al terrorismo. Sempre ieri tre dei quattro massimi dirigenti delle forze di polizia peruviane hanno rassegnato le dimissioni che il presidente Alan Garcia ha accettato, dopo averle - pare - sollecitate. I tre dimissionari sono il direttore generale della polizia, e i direttori superiori della Guardia civile e della Guardia repubblicana. Le forze dell'ordine, l'altro, sono in sciopero da 3 settimane.

Filippine La Chiesa critica la Aquino

MANILA. Prostituzione, gioco d'azzardo e culti satanici. Su questi temi si è scagliato con parole molto dure, il cardinale Jaime Sin, arcivescovo di Manila, che l'altro ieri, nel corso di una conferenza stampa nella capitale filippina, ha anche accusato Cory Aquino di non essere riuscita a favorire lo sviluppo di «un nuovo ordine morale».



Riassunti 17.000 licenziati in Sudafrica

Non appena hanno saputo la notizia si sono riversati a centinaia per le strade di Johannesburg. Sono i lavoratori delle ferrovie statali sudafricane che esibiscono (come si vede nella foto) il proprio documento di lavoro. Due mesi fa la Sats, la società ferroviaria, aveva licenziato 17.000 dipendenti per tentare di stroncare uno sciopero ad oltranza che durava ormai da settimane. Venerdì scorso li ha riassunti tutti. «Una grande vittoria» hanno commentato i sindacati.

Colloqui magiaro-rumeni Fumata nera a Budapest Sulla Transilvania non c'è ancora un accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Una schiarita si va forse delineando nei rapporti tra Ungheria e Romania per quanto riguarda la situazione della minoranza ungherese in Transilvania. Il problema che nei mesi scorsi aveva provocato aspre tensioni tra i due paesi con accuse da parte ungherese di gravi violazioni dei diritti delle minoranze, e da parte rumena di rigurgiti nazionalisti e sciovinisti in Ungheria, è stato al centro dei colloqui conclusi ieri nella capitale ungherese tra Emil Bobu e Ion Stoiian della segreteria del partito rumeno, e Matthias Szuros e Istvan Horvath della segreteria del partito ungherese. Colloqui (i primi da dieci anni) che il comunicato finale definisce «aperti e camerateschi» non nascondendo però le difficoltà e i contrasti che continuano a permanere. Nel comunicato non si parla di accordo ma è già un fatto positivo che la discussione sia stata aperta, che ci sia stato l'impegno a proseguirla e che dalle due parti siano state avanzate «proposte ed osservazioni» per superare le polemiche e allargare la collaborazione. La parte ungherese ha ribadito che «la soluzione dei problemi della minoranza ungherese in Romania costituisce un affare interno e una responsabilità rumena» che tuttavia provocano effetti anche in Ungheria e sul piano internazionale.